

CREDITO/La Corte dei conti fa le pulci allo strumento che fornisce le garanzie alle banche

Il fondo pmi non aiuta i fragili

Aziende meno solide al palo. Lo stato non s'accolla i rischi

DI MICHELE PARATA

Non si è verificato un trasferimento particolarmente significativo del rischio di credito dagli intermediari finanziari allo Stato. E non è risultato agevolato l'accesso ai finanziamenti per le imprese di minore solidità creditizia. I prestiti garantiti sono stati utilizzati più frequentemente da imprese relativamente meno rischiose. Pertanto, se la finalità della garanzia pubblica è di sostenere l'accesso al credito delle pmi con maggiori difficoltà, i risultati smentiscono l'intento. Lo evidenzia la Corte dei conti, che col Quaderno n. 2/2025 affronta il tema delle garanzie pubbliche nella loro generalità. La Corte ha voluto verificare la correlazione tra costi e benefici, ed in particolare gli effetti delle garanzie sul rischio di credito, e lo ha fatto richiamando un documento di Banca d'Italia. Ma andiamo con ordine.

Un tema diffuso. Il tema delle garanzie pubbliche ed in particolare la garanzia Fondo Pmi è diventato un tema diffuso, in vista anche dell'intervento legislativo che dovrebbe andare nella direzione di scoraggiare gli abusi, introducendo premialità a carico degli Istituti di credito e paletti di accesso a carico del beneficiario finale. Il contesto europeo e nello specifico quello dei paesi con Pil più elevato, prevedeva fino al 2019 uno stock di garanzie pubbliche a valore assoluto basso, per Italia e Spagna, a differenza di Germania, Francia e Paesi Bassi. A partire dal 2020, al fine di contrastare la crisi pandemica, ogni paese incrementa in modo rilevante lo stock di garanzie. La Germania registra un +38%, la Francia +54%, mentre i paesi che storicamente presentavano volumi più bassi, hanno registrato un for-

te incremento: l'Italia fa +158%. In Italia lo stock di garanzie pubbliche al 31/12/2024 ha raggiunto il valore di 294 mld, pari al 13,4% del Pil nominale, in leggera flessione rispetto al 2023 dello 0,7%. Lo stock di garanzie rilasciate fa riferimento per 184 mld a garanzie ordinarie e 110 mld a garanzie di derivazione emergenziale (in termini di Pil 8,4 e 5%).

Raddoppio delle garanzie. In questo contesto si assiste ad un raddoppio delle garanzie ordinarie rispetto all'esercizio 2019 ante pandemia (+114%). La garanzia pubblica non è solo uno strumento per sostenere il credito in periodi di crisi come quello pandemico o per dare ossigeno alle imprese con maggiori difficoltà di accesso al credito, ma diventa ordinario collaterale pubblico a sostegno del credito.

Escussioni e perdite. Passando al tema delle escussioni e delle perdite, i dati rilevano che le somme liquidate a seguito di escussione come affermato nel Dep 2025, sono state 2,45 mld (2024), di cui 1,67 mld riferibili al Fondo di garanzia pmi e 0,8 mld alle garanzie Sace. Mentre sono in valutazione richieste di escussione per 10,5 mld, di cui 3,7 mld richieste pervenute nel 2024 (2,9 mld dal Fondo di garanzia pmi). Le richieste Fondo Garanzia pmi hanno registrato +48%, mentre quelle Sace +122% rispetto al precedente esercizio. In termini di tassi attesi di escussione e tassi effettivi, con riferimento alla garanzia MCC, il tasso effettivo di escussione 2024 è stato dell'1,8% rispetto a quello atteso del 2,1%. Per il 2025 si stima un tasso del 2,1%. Considerate le richieste in valutazione verrebbe da dire che il tasso atteso sarebbe sottostimato rispetto a quelle che potrebbero essere le somme effettivamente liquidate.

— © Riproduzione riservata —

